L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2026

Sostenibilità della moda «Le aziende saranno pronte»

Entro il 2027. Il marchio Made Green in Italy prepara alle richieste dell'Ue Cavallotti (Ica): «Ridurre l'impatto ambientale e sociale valorizza le filiere»

SERGIO RIZZA

Due importanti novità in arrivo, nel 2027, per tessile e moda. Entro l'anno prossimo l'Italia recepirà la direttiva Ue sui rifiuti tessili, la 2025/1892, che introdurrà un regime di responsabilità estesa del produttore (Epr) e l'obbligo del passaporto digitale per una maggiore trasparenza sulla qualità dei prodotti, il Dpp previsto dal regolamento 2024/1781 sull'ecodesign. Quest'ultimo contrasterà, tra l'altro, le pratiche di «green washing», dove il rispetto ambientale è più sbandierato nei claim che praticato.

Le aziende italiane saranno pronte? «Stanno lavorando tanto, si stanno impegnando per riuscire a garantire il rispetto di queste scadenze e di questi adempimenti e sono al passo con i nuovi requisiti», è pronta a scommettere Irma Cavallotti, amministratrice unica della Ica, società di Ingegneria chimica per l'ambiente al Kilometro Rosso e docente a Brescia in Metodologie di calcolo dell'impronta ambientale. Cavallotti, con Ica, ha collaborato con Confindustria Moda nel mettere a punto «Made Green in Italy» un marchio ministeriale (la cui adesione è volontaria), che aiuta le aziende del comparto ad allinearsi alle future direttive europee, con particolare attenzione a quella sui rifiuti tessili. Per ora, il marchio è applicato solo a lana e tessuti sintetici.

Ad una conviviale del Soroptimist di Bergamo, cui ha partecipato anche il rettore dell'Università cittadina Sergio Cavalieri, Cavallotti ha tenuto la relazione «La bellezza ripaga: la sostenibilità ambientale e la moda»: garantire la sostenibilità («ambientale ma anche sociale», puntualizza) è anche una leva per il rilancio del settore. «Al di là degli obblighi di legge – spiega –, parliamo di strumenti per misurare le prestazioni ambientali dell'organizzazione lungo tutto il ciclo di vita, dalle materie prime alle fasi di lavorazioni del filo, del tessuto, fino al prodotto finito e alla sua distribuzione. Di questo percorso si calcola l'impronta ambientale sotto l'aspetto del cambiamento climatico e del consumo delle risorse. Non è un lavoro fine a se stesso. Individuando delle opportunità di riduzione dell'impatto si crea un sistema virtuoso e si ottengono efficientamenti e risparmio economico. Alla fine tutto si compensa. Il Made Green in Italy valorizza le filiere e crea eccellenze». Obiettivo delle nuove norme europee è «garantire la durabilità di capi e accessori, la riparabilità, la riciclabilità, l'attenzione all'impatto delle fasi d'uso, si pensi al lavaggio e al rilascio di microfibre e microplastiche. E poi, quando il capo non è più utilizzabile, occorre garantirne un corretto avvio al recupero. Perché i tessuti, nella stragrande maggioranza dei casi, possono essere recuperati e utilizzati per realizzare altri prodotti».



Irma Cavallotti di Ica durante un convegno a Bergamo

È una storia che parte da lontano, e i cui punti essenziali si trovano in un documento della Commissione europea del 2022, «Strategie dell'Ue per prodotti tessili sostenibili e circolari», in cui si dà conto delle quantità impressionanti di rifiuti tessili (ogni anno nell'Ue vengono buttati via circa 5,8 milioni di tonnellate di prodotti tessili, circa 11 kg a persona) e del loro impatto sulle emissioni di CO_2 nell'atmosfera. Il fenomeno del fast fashion ultra economico e l'e-commerce danno il loro contributo negativo, come spiega ancora Cavallotti: «Si acquistano prodotti che vengono poi restituiti gratuitamente, e in molti casi non vengono più rimessi in commercio perché è più conveniente smaltirli. Ma sono ancora nuovi. Noi dobbiamo puntare su qualità e durabilità. Perché in campo ambientale, ciò che dura di più impatta meno. Senza badare troppo alla "lotta" tra fibre naturali e sintetiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Nelle direttive le nuove norme sui rifiuti tessili e sul passaporto digitale dei capi

> In Europa vengono buttati via circa 5,8 milioni di tonnellate di scarti tessili ogni anno

AEROPORTI

Sea, finanziamento da 350 milioni

Sea Milan Airports, gestore degli scali aeroportuali milanesi, ha sottoscritto un nuovo finanziamento sostenibile (sustainability-lined) da 350 milioni di euro da cinque anni. La Sea gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa e detiene una quota del 30% circa di Sacbo, gestore dello scalo di Orio al Serio. L'operazione di finanziamento sottoscritta da Sea è articolata in una linea flessibile «revolving» (Rcf) da 250 milioni di euro e in una linea «term» (a lungo termine) per 100 milioni. Il finanziamento è stato sottoscritto con un pool bancario composto da Banco Bpm, Crédit Agricole corporate and investment bank, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Unicredit. L'operazione consente a Sea di rifinanziare integralmente le linee Rcf in scadenza nel 2027 e di mantenere un «elevato livello di flessibilità finanziaria» nei prossimi anni. La nuova linea term supporterà, inoltre, il piano investimenti dei prossimi cinque anni.

FIERA IN GERMANIA

Mobilità elettrica Lovato a Monaco

Lovato Electric di Gorle partecipa in Germania alla fiera Power2Drive Europe 2026, evento internazionale dedicato alle infrastrutture di ricarica e alla mobilità elettrica, che si tiene da oggi a giovedì a Monaco di Baviera. La rassegna riunisce gli operatori del settore per conoscere gli ultimi progressi nei veicoli elettrici, nelle infrastrutture di ricarica e nell'integrazione delle energie rinnovabili. Nel suo stand, Lovato presenta le sue più recenti innovazioni nei settori dell'e-mobility, dell'energy management e delle applicazioni fotovoltaiche.

Per la filatura produzione in lieve crescita ma l'export cala

Da domani Pitti Filati

Per la filatura italiana il 2026 si apre all'insegna della cautela: i risultati dell'indagine annua svolta da Confindustria Moda su un campione di associate evidenziano un quadro con andamenti positivi e criticità che frenano una piena ripresa dell'attività. I dati sono stati resi noti ieri, alla vigilia di Pitti Filati 99 (da domani a venerdì alla Fortezza da Basso di Firenze).

L'indice di produzione industriale Istat mostra una lieve crescita nel primo trimestre, pari a più 0,5%, determinato soprattutto dalla crescita del 6,7% dell'attività produttiva in marzo, al contrario di gennaio e febbraio (calati rispettivamente del 5% e dell'1,3%). Le esportazioni di filati registrano una lieve flessione (meno 1%), portandosi a 200,3 milioni di euro; ma il calo risulta tuttavia decisamente più contenuto rispetto al meno 10,8% rilevato nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Sul fronte opposto, le importazioni tornano a crescere (più 2,6%), raggiungendo i 203,6 milioni di euro.

Il settore della filatura italiana aveva archiviato il 2025 in calo (meno 3,7%) con un fatturato sceso a 2,5 miliardi di euro e una perdita di circa 97 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Calate le importazioni dell'8,9%, scese a 714 milioni di euro, e le esportazioni (meno 3,6%), attestandosi a 758 milioni di euro. Proprio le esportazioni avevano mostrato andamenti differenti a seconda della tipologia di filato. Quelli di lino sono stati i più dinamici, registrando una crescita del 13,9%, seguiti dai filati per aguglieria (più 7,3%). Di contro, i filati misti chimici/lana hanno evidenziato la contrazione più marcata (meno 17,4%), seguiti dai filati di cotone (meno 7,9%) e da quelli di lana sia pettinata (meno 5,8%) sia cardata (meno 2,5%).

WEBINAR GRATUITO
LEGGEREZZA, RESISTENZA E SOSTENIBILITÀ IN OTTICA DI METAL-REPLACEMENT
MARTEDÌ 30 GIUGNO | 14.30 - 16.30
Grazie all'impiego di polimeri tecnici avanzati, materiali compositi e soluzioni innovative, il metal-replacement è una strategia sempre più diffusa per migliorare le prestazioni tecniche, ridurre i costi e diminuire l'impatto ambientale. L'incontro prenderà in esame casi di successo di metal-replacement per evidenziare le proprietà chiave e gli ambiti applicativi più promettenti di questi materiali.
PER INFORMAZIONI Tel. + 39 035 3888011 - merisio@bg.camcom.it
Il webinar è promosso nell'ambito del progetto "Innovazione e nuovi materiali – MaTech Point", iniziativa finanziata dalla Camera di commercio di Bergamo, realizzata da Bergamo Sviluppo, in collaborazione con Galileo Visionary District di Padova e con il supporto del sistema associativo locale.
CAMERA DI COMMERCIO BERGAMO · R&D MATECH · GALILEO · punto impresa digitale · Bergamo Sviluppo Azienda Speciale della Camera di Commercio

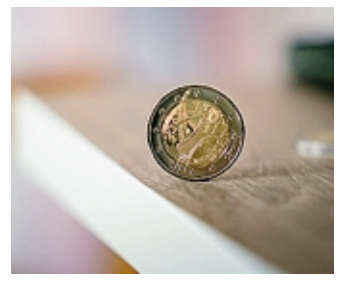
Tasso di default delle imprese atteso in leggera crescita in Ue

Previsioni Crif

L'allentamento delle tensioni geopolitiche contribuirebbe a mitigare il quadro. Costruzioni e immobiliare settori esposti

Cresce il numero delle società che in Europa potrebbero andare in default, un rischio che resta comunque «sostenibile» secondo Crif, società di informazioni creditizie.

«Il raggiungimento di un accordo sostenibile tra Stati Uniti e Iran potrebbe contribuire a un miglioramento, seppur parziale, delle prospettive sui fondamentali macroeconomici. Per il 2026, le riserve di liquidità disponibili potrebbero fornire un certo grado di mitigazione contro gli impatti negativi derivanti da dinamiche geopolitiche sfavorevoli. In questo senso, l'impegno delle istituzioni finanziarie dell'Ue nel sostenere la liquidità delle imprese sarà un fattore determinante per affrontare e gestire i potenziali rischi derivanti da un contesto economico instabile e volatile», ha commentato Carlo Gherardi, presidente e ceo di Crif.


FOTO DI CLEMENT PROUST SU UNSPLASH

Secondo lo scenario base di Crif, il tasso di default pubblico a un anno per le società europee è atteso in crescita nel corso del 2026, raggiungendo lo 0,48% (circa lo 0,4% nel 2024 e nel 2025 secondo le ultime stime disponibili), mentre nello scenario avverso si prevede una crescita più marcata dei tassi di default fino allo 0,58%. Il tasso di default dovrebbe aumentare ulteriormente nel 2027, con un deterioramento più pronunciato nello scenario avverso di Crif. In particolare, per l'Ue-27 il tasso di default è previsto allo 0,55% nello scenario base e allo 0,71% nello scenario avverso per il 2027. Le prospettive per il 2027 rimangono quindi fortemente dipendenti dall'evoluzione delle condizioni macroeconomiche, geopolitiche e creditizie nel corso del 2026.

I trend non risultano omogenei tra i diversi settori. Il settore delle costruzioni e immobiliare è il più vulnerabile, mentre manifattura e il commercio affrontano pressioni crescenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA